

L'INCONTRO

A Palazzo Chigi portoghese, neo presidente del Consiglio Europeo: «Importante sapere le priorità della premier italiana». Che insiste sul commissario "di peso". E Tajani invita Rutte a riaprire il dossier Nato Sud

Europarlamento, Decaro e Tridico verso la guida di due commissioni

Due presidenze di commissione sono in vista per l'Italia al nuovo Parlamento Europeo. Al gruppo dei Socialisti dovrebbe andare, fra le altre, quella per l'Ambiente, per la quale è in pole Antonio Decaro, ex sindaco di Bari. La sottocommissione per le questioni fiscali sarà poi affidata con tutta probabilità al capo delegazione 5 Stelle, Pasquale Tridico. Quella del Lavoro andrà invece a The Left, con la finlandese Li Andersson.

Alemanno lancia il Forum di Orvieto (con Vannacci)

Meloni vede Costa per ricucire con la Ue

«Bene proposito di leadership condivisa»

VINCENZO R. SPAGNOLO
Roma

Ancora fresco di elezione, il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa sceglie Roma come prima tappa del tour di "presentazione" nelle cancellerie degli Stati membri. E l'ex primo ministro portoghese, socialista di lungo corso, non esita a definire il faccia a faccia con la premier Giorgia Meloni «un ot-

timo incontro di lavoro». Per lui, aggiunge, «è importante adesso valutare quali sono le prospettive dei vari membri. E, poiché l'Italia è un Paese fondatore dell'Ue, è importante prendere nota delle priorità della premier Meloni». Lei, di rimando, esprime «apprezzamento per il proposito di assicurare una leadership condivisa e pragmatica del Consiglio Europeo». Quel secon-

do aggettivo, «pragmatica» ben sintetizza la linea della presidenza del Consiglio: appartenenze politiche differenti non debbono impedire ai leader di trovare punti di incontro su questioni cruciali. Tradotto: il fatto che pochi giorni fa Fratelli d'Italia e la sua famiglia politica europea del Conservatori e riformisti non abbiano votato per la riconferma della tedesca Ursula von der Leyen alla

presidenza della Commissione europea (come i Patrioti, in cui milita la Lega, mentre Forza Italia insieme al resto del Ppe ha sostenuto dall'inizio il bis), non deve costituire un ostacolo ad accordi su alcune questioni. Così, Meloni e Costa si sono confrontati - fa sapere Palazzo Chigi - sulle «priorità di azione Ue per il prossimo ciclo istituzionale», a partire «dai principali scenari di

crisi a livello internazionale e dai temi della competitività e della gestione dei flussi migratori». Inoltre, «sono stati discussi i metodi di lavoro del Consiglio Europeo, con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente ruolo ed efficacia». Presto Von der Leyen chiederà per iscritto agli Stati membri le indicazioni sui loro candidati a commissari (due profili, un uomo e una donna). In seno al-

la maggioranza, fra Carroccio e Lega, qualche frizione resta: al vicepremier azzurro Antonio Tajani non sono piaciute le punzecchiature leghiste sul voto di Fi per la nuova maggioranza Ursula, a cui lui ha risposto liquidando i Patrioti come «ininfluenti» e continuando a mostrarsi focalizzato sull'obiettivo minimo di una vicepresidenza e di un commissario economico per il nostro Paese. I nomi in pole, li ripete lui stesso: «Serve uno che conosca le segrete stanze di Bruxelles» e «Raffaele Fitto, attuale ministro della Coesione, sarebbe il miglior commissario possibile, ma anche il curriculum dell'ambasciatrice Elisabetta Belloni è di rilievo». Poi, da ministro degli Esteri, allarga lo sguardo ad altre partite negli organismi internazionali. E manda un messaggio a Mark Rutte, prossimo segretario generale della Nato, invitandolo a effettuare, per il fianco Sud dell'Alleanza atlantica, una scelta «più equilibrata e rispettosa delle richieste italiane», a differenza del suo predecessore Jens Stoltenberg, che ha nominato lo spagnolo Javier Colomina. Ma a chi ipotizza che il mancato sostegno alla nuova maggioranza Ursula recherà pregiudizio al nostro Paese, è Paolo Gentiloni, commissario europeo uscente a dare una risposta: «L'Italia è l'Italia. Avremo ciò che ci spetta, non credo nelle ripicche. Non penso che ci saranno ripercussioni nei rapporti tra von der Leyen e Meloni, ma - conclude - da parte di Meloni c'è stata una scelta di campo, quando si è aperto un bivio tra rafforzare l'Ue o sostenere un Unione più debole».

FRONTE APERTO

Salta il ddl Concorrenza, tensioni nel governo sulle concessioni autostradali. Urso: ok a breve

In Italia non esiste legge più contrastata del ddl annuale sulla concorrenza. Anche in questo 2024 il ritardo è d'obbligo: atteso per ieri in Consiglio dei ministri, all'ultimo è saltato dopo un pre-consiglio "infuocato", a quanto si è appreso. L'annuncio del rinvio era stato dato già prima della riunione dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Penso che ci sia una riflessione in corso - aveva detto -. Entro pochi giorni comunque sarà approvato. Tra l'altro è uno degli obiettivi del Pnrr, siamo perfettamente in linea per raggiungere questo obiettivo come deve essere entro fine anno». Tra i nodi ancora da sciogliere del disegno di legge saltato ci sarebbe la riforma delle concessioni autostradali, che prevede lo stop ai rinnovi automatici e un intervento dello Stato sulla manutenzione straordinaria. Sarebbe questo punto al centro dell'attenzione della Commissione Europea, il cui esame preliminare della bozza era stato liquidato nei giorni scorsi dal ministero delle Infrastrutture di Matteo Salvini come «osservazioni su aspetti di dettaglio». La parte del provvedimento di competenza del ministero delle Imprese, che contiene in particolare la norma "salva-dehors" per i negozi e la portabilità dei dati della scatola nera sulle auto (date ormai come scontate), è invece «assolutamente completa», ha garantito il ministro Urso. (r.r.)



Il saluto nel cortile di Palazzo Chigi fra Antonio Costa e Giorgia Meloni / Ansa

Gianni Alemanno rilancia l'idea di «un vero partito sovranista, che manca per la svolta conservatrice di Fdi e per il travaglio politico della Lega di Salvini». Per questo l'ex sindaco di Roma organizza a Orvieto, da venerdì 26 a domenica prossima, il Forum Indipendenza, dal nome del suo movimento.

L'ex ministro annuncia la presenza all'evento di Jeffrey Sachs, economista Usa, e Alexey Paramonov, ambasciatore della Russia in Italia. Invitati anche i capigruppo al Senato di Lega e M5s, Romeo e Patuanelli. Dati per presenti anche parlamentari del Rassemblement francese e dell'Afd

tedesca. L'euro parlamentare M5s Salvatore Tridico dibatterà del rapporto tra sviluppo e vincoli Ue con gli economisti Cesare Pozzi e Umberto Monarca. Domenica sono attesi l'eurodeputato Roberto Vannacci, il medico "no-green pass" Vanni Frajese e Andrea Zhok, professore dell'Università di Milano.

L'EMENDAMENTO PASSATO ALLA LEGGE SULLA CYBERSICUREZZA

Truffe online, confisca e sequestro ai colpevoli per risarcire le vittime

MAURIZIO CARUCCI
Roma

Crescono le truffe in Rete. Secondo l'associazione Consumersmo, sono 12,7 milioni gli italiani (21,6%) ad aver subito almeno un raggio nel settore degli acquisti sul web. Addirittura un giovane su tre (33,1%) è caduto nelle trappole dello shopping on-line. Contro i reati informatici è stato da poco approvato il "ddl Cybersicurezza", entrato in vigore a inizio mese. Al cui interno è passato anche un emendamento a firma della deputata Letizia Giorgianni (Fdi), volto a introdurre il reato di "truffa online" nel nostro ordinamento. La norma prevede delle aggravanti per chi commette reati attraverso siti e piattaforme informatiche, come la «confisca obbligatoria» degli strumenti informatici in possesso dell'autore della truffa (computer, telefonini, tablet) e il sequestro dei beni di proprietà dei truffatori, da utiliz-

La deputata di Fdi Giorgianni: «Spesso colpiti anziani e indifesi, perciò ho proposto di rendere più severe le pene»

zare per risarcire le vittime dei reati. «La grande diffusione delle truffe online, di cui ogni anno sono vittime migliaia di cittadini, dipende non solo dalla facilità con cui possono essere realizzate, ma anche dalla estrema debolezza nella repressione penale di questa forma di criminalità - spiega Giorgianni -. Le norme precedenti, infatti, prevedevano pene estremamente miti, non consentendo l'applicazione di misure cautelari né confische». Mentre altri tipi di crimini risultano in calo in Italia, gli illeciti commessi attraverso sistemi informatici appaiono invece in controtendenza e registrano incrementi a due cifre: +20% solo nel 2023. Gli ultimi numeri ci dicono che

un italiano su 5 ha subito almeno una truffa facendo acquisti sul web. Un fenomeno che genera nel mondo perdite stimate in 48 miliardi di dollari. Tra i reati informatici più diffusi in Italia compare il furto di dati personali come password, codici bancari, numero di carte di credito, eccetera, che colpiscono il 17,8% dei cittadini, mentre il 14% circa ha subito il furto di identità (social, mail, eccetera). Illeciti che hanno tutti il medesimo scopo: quello di sottrarre in modo diretto o indiretto soldi alle vittime. Non a caso, nel primo semestre del 2023 i casi di utilizzo illecito di dati personali e finanziari altrui per rubare denaro e acquistare beni sono stati 17.100 (+10,8% sul 2022). «A questa situazione - conclude Giorgianni - vogliamo rimediare con una specifica aggravante che aumenti la pena comminabile. Una misura importante finalizzata a tutelare le vittime di frodi, specie i più fragili».

IL LEADER IV: TERZO POLO FALLITO, PORTE SPALANCATE AL BIPOLARISMO

Renzi vuole fare «il Blair del centrosinistra»

Roma

Dopo aver rotto gli indugi Matteo Renzi è ormai lanciafiamma verso il suo progetto di reunion con il campo largo, tanto da dipingersi come il nuovo Blair italiano e da rinnegare del tutto l'esperienza terzopolista irridando i suoi attuali sostenitori. «Per me essere riformisti significa incidere nella realtà», scrive sulla sua E-news, «e per incidere bisogna stare a destra o a sinistra. Io voglio fare l'ala blairiana della coalizione di centrosinistra». E pazienza se il M5s continua a ritenere l'opzione irricevibile, perché ora che «Schlein ha capito che contano i voti e non i veti», lo spazio è praticabile e la scelta obbligata. Tanto che «da qui alle elezioni lo capiranno tutti: quelli di destra, quelli di sinistra» e soprattutto «quelli di centro». Cioè i suoi vecchi compagni di viaggio di Azione. Secondo l'ex premier il momento è favorevole, perché se si raggiunge il quorum al referendum sull'autonomia differenziata «il governo va a casa». Lui, intanto, suona la carica e chiama a raccolta i suoi per un primo confronto sul tema con i consiglieri regionali di Iv (giovedì a Napoli).

Immane la staffilata a Carlo Calenda: «Il fallimento del Terzo polo ha spalancato le porte al bipolarismo. Tutto nasce da lì. Ecco perché non posso accettare le tesi di chi dice che la rottura ci vede tutti responsabili. Manco per idea. È l'ora di finirla con questo populismo qualunquista. Ci sono responsabilità politiche e personali grosse come una casa». Ora però, aggiunge con una buona dose di pragmatismo, «se il Terzo polo non ha trovato spazio alle Europee, figuriamoci cosa accadrà alle Politiche». Anche se in realtà alle elezioni del settembre 2022 i centristi arrivarono quasi all'8% e in molti erano pronti a scommettere che sarebbero cresciuti ancora (uniti). In ogni caso la strada è tracciata e se qualcuno vuole un congresso «può chiederlo all'Assemblea già convocata». La precisazione è dovuta, visto il dissenso interno rappresentato anche dall'autocandidatura di Luigi Marattin a segretario di Iv, anche se la questione, chiosa Renzi, «non è sulle regole o sul mio carattere, ma sulla politica e quando c'è la politica, io non mi tiro indietro».

Matteo Marcelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

È TEMPO DI VACANZE, PRONTI A PARTIRE PER ALTRE METE? Allora raccontaci la tua!

Segnalaci il tuo posto del cuore, fuori dalle rotte più battute. Che sia un borgo, un monumento, un parco o una chicca nascosta dove non ti aspetti. Condividi le emozioni che suscita e perché per te è così importante. Le proposte più belle e curiose saranno pubblicate sul nostro sito.



Inquadra il qr-code e condividi con noi il tuo viaggio

